



Spiritualità, pienezza di vita

La religione, se riprodotta entro orizzonti parziali e interessati, non ha futuro. Coloro che la vivono davvero preparano il suo superamento in una spiritualità matura, laica, inclusiva, aperta verso una nuova umanità.

di Dario Fridel

Qualche decennio fa sarebbe stato inimmaginabile che l'implosione della religione cui stiamo assistendo sarebbe andata di pari passo con **l'esplosione di una spiritualità** foriera di un futuro più sensato di quello che si profila rimanendo entro i limiti della pura razionalità. La spiritualità era associata a marginalità, devozione, pietà, bontà, credulità. Adesso la si vede già in atto in quei fenomeni che rimandano a una qualità di vita più sana e promettente, anche estranei alla religione. Vedo in questo una conferma dell'intuizione del teologo Karl Rahner, per il quale l'umanità avrà un futuro solo se saprà trovare la sua aspirazione mistica.

Il bisogno di totalità e unità, cioè di vita piena, rivela dunque la nostra tendenza più intima e irrinunciabile a una vita spirituale emancipata dalle vecchie paure e dipendenze religiose. **Vita spirituale significa pienezza di vita e viceversa.** La persona per essere fedele al suo spirito sente l'esigenza di respirare sempre a pieni polmoni, di interagire con tutte le forme di vita. Spiritualmente ricca, non è più la persona che frequenta la chiesa o che si dedica alla assistenza, ma la persona che usa bene tutti i suoi sensi,

che vive nel proprio corpo; capace perciò di passione, in costante contatto col mondo emotivo. Partecipa perciò alla vita con una coscienza molto più ampia di chi si accontenta della coscienza ordinaria. La sua percezione della realtà non è legata solo a quanto è controllabile dalla razionalità o riducibile a ciò che è utile. Soffre per discrepanze, incrostazioni, strutture rigide e miopi in cui si muovono le istituzioni politiche, religiose, economiche, culturali. Nel contempo sa dare peso al quotidiano e a ciò che sembra marginale. Solidarizza per le forme di vita calpestate. Il Dio a cui fa eventualmente riferimento non appartiene a un altro mondo. Tutto ciò che è vita in questo mondo è anche epifania di Dio; tanto più lo saranno le persone. Dio infatti non si è mai allontanato da loro.

Gli orizzonti in cui oggi ci troviamo a vivere non sono quelli ristretti di un popolo o di un continente, ma abbracciano l'umanità nel suo insieme. Un'umanità che abita una Terra che è un puntino fra tante galassie in un universo in continua espansione. Questi orizzonti evidenziano la miopia con cui siamo vissuti, il male fatto nell'illusione di fare il bene; gli errori di prospettiva nei quali ci attar-

diamo a vivere, ma anche le enormi potenzialità di cui siamo dotati. E proprio dal mondo scientifico, dal quale ci sentivamo minacciati, verranno gli impulsi essenziali perché il nostro spirito non rinunci a fare i conti con il tempo e lo spazio e con le energie della materia. Ma anche per andare oltre, protesi a perfezionare ciò che ancora non riusciamo a vivere con pienezza. Lasciamo allora parlare Albert Einstein: "Ritengo che la religiosità cosmica sia la molla più forte della ricerca scientifica" "Lo scienziato infatti si meraviglia di fronte all'armonia delle leggi della natura in cui si svela una intelligenza a tal punto superiore che in confronto ad essa tutti i nostri pensieri umani, con tutta la loro genialità, possono solo rivelarsi di una nullità insignificante". È quindi aperta la strada ad ogni opzione di fede.

Tutto questo può suonare come invito a ribaltare il nostro modo di vivere. Infatti: "Non siamo esseri umani che stanno vivendo un'esperienza spirituale, ma esseri spirituali che stanno vivendo un'esperienza umana".

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione, psicologia pastorale

Icone, torna il corso a Bressanone

All'Accademia Cusano a Bressanone si è svolto il corso base 2024 sotto la guida del maestro Roberto Zaniolo, iconografo dal 1987. Gli allievi, di varie nazionalità, hanno praticato l'antica tecnica della tempera all'uovo, eseguendo la pittura di un volto secondo i canoni dell'iconografia del 1400, considerato il periodo aureo della scrittura delle icone. Gli

ampi e luminosi spazi dell'Accademia, l'accoglienza e la tranquillità del luogo, la vicinanza alla cattedrale e al chiostro affrescato hanno fortemente contribuito ad un lavoro di gruppo sereno, armonioso ed efficace. L'interesse suscitato dall'esperienza ha portato a fissare al 21 luglio 2025 il prossimo corso di iconografia in cui, oltre allo studio del



L'iconografo Roberto Zaniolo al lavoro nel corso a Bressanone

volto, verrà realizzata un'icona da concordare con gli allievi. Iscrizioni già aperte al corso 2025, all'indirizzo mail: info@cusanus.bz.it.